



Soccorritori tentano di raggiungere uno scafo nel mare in tempesta; a lato e sotto alcuni scampati alle onde

## Regata nel dramma Tre morti e dispersi nella Sidney-Hobart

Tempesta con onde di dieci metri sulla gara  
Soldini accusa: «Troppi equipaggi impreparati»

**SIDNEY** Tre morti e tre dispersi: finora è questo il tragico bilancio delle vittime della classica regata a handicap Sydney-Hobart (630 miglia nautiche), colpita domenica notte dalla più violenta tempesta del suo mezzo secolo di storia. Si sono finora ritirati 50 yacht su 115 partecipanti, mentre, nonostante tutto, si avvicina al traguardo, con la speranza di battere il record della gara, il maxi yacht Usa «Sayonara» con a bordo il figlio del magnate dei media Rupert Murdoch, Lachlan.

Due delle vittime, ancora imprigionate nello scafo, erano a bordo del 12 metri della Tasmania «Business Post Naiad», che è stato il primo a capogersi sabato notte, a 12 ore dalla partenza, in onde di oltre sei metri. Lo skipper Bruce Guy è morto di infarto mentre Philip Skegg era al timone, quando la barca si è rovesciata. Gli altri sette dell'equipaggio sono tra i circa 60 velisti ripescati da elicotteri della Marina, e in parte ancora in ospedale. Il terzo morto è il noto velista britannico e campione olimpico Glyn Charles, disperso in mare da oltre ventiquattro ore e per il quale non si hanno più speranze di ritrovarlo in vita. Charles era a bordo del 13 metri «Sword of Orion» con suo amico australiano e partner di molte regate, Steve Kulmar, che se l'è cavata con una gamba fratturata. Sono stati invece tratti in salvo e ricoverati in ospedale gli altri 10 dell'equipaggio.

Le ricerche di ieri, cui hanno preso parte più di 30 aerei ed elicotteri militari e civili, una fregata della marina e numerose imbarcazioni, si sono con-

centrate sul «veterano» della regata, la barca australiana «Winston Churchill» che ha partecipato anche alla prima edizione nel 1945, con cui si era perso il contatto da quando aveva lanciato un sos la notte scorsa. Gli sforzi sono stati, almeno in parte, premiati. Poco prima di sera, quattro dei nove dell'equipaggio sono stati trovati in un gommone di salvataggio. Un po' più tardi, poco prima che le ricerche venissero sospese per la notte, è stato trovato anche l'altro gommone, sul quale però c'erano solo due dei cinque uomini che vi erano saliti dopo il naufragio. Gli altri tre velisti, gettati in mare dalla violenza delle onde, risultano al momento dispersi, ma sono molto scarse le possibilità di ritrovarli nel corso delle ricerche che riprenderanno all'alba.

La regata dal continente alla Tasmania, che parte da Sydney il 26 dicembre sotto gli occhi di centinaia di migliaia di spettatori attorno alla baia, è l'evento sportivo-clou delle vacanze estive in Australia. Nel passato vi è stato un solo morto, nel 1993, quando venti di 75 nodi affondarono due yacht e costrinsero al ritiro 66 concorrenti su 105. Ma è in questa 54ma edizione che la Sydney-Hobart ha meritato in pieno il suo nomignolo di «Hell in High Water» (inferno in alto mare). «Sono quelle che negli anni la biont della vela chiamiamo onde quadrate», ha detto dal letto d'ospedale lo skipper di «Innkeeper», Kevin Lacey. «Ti ritrovi in cima e scopri che sotto non c'è niente. La barca cade a piombo, per tre, quattro, cinque metri... Insomma, eravamo sicuri di mo-

rire. È stata un'esperienza davvero tremenda».

Una sciagura che poteva essere evitata? Ha risposto a questa domanda, in diretta su Raidue, Giovanni Soldini che, attualmente impegnato nella regata intorno al mondo in solitario: «Il problema principale è che a regate così importanti partecipano equipaggi amatoriali, impreparati ad affrontare



certe difficoltà: ci sono persone che escono dall'ufficio e decidono di partecipare. Per questo ci sono state tante vittime».

Eppure - è stato chiesto a Soldini - la depressione atmosferica era ampiamente prevista... «Sì, si sapeva che la tempesta si sarebbe sviluppata così, ma capisco anche gli organizzatori australiani. Per loro questo è un appuntamento molto importante. Perseguire la partenza della regata Sydney si paralizzò addirittura per un giorno intero».



## «Fila» evita il ciclone ed è sempre in testa nel giro del mondo per navigatori solitari

**AUCKLAND** Per sua fortuna la terribile tempesta che ha sconvolto la «Sidney-Hobart» l'ha soltanto lambito. Giovanni Soldini dopo una giornata di vento contrario a 45 nodi è sempre al comando con il suo «Fila» della seconda tappa dell'«Around Alone», la regata in solitario attorno al mondo. Soldini ha finalmente messo la prua su Cape North, la punta settentrionale della Nuova Zelanda, ultimo passaggio obbligato prima del traguardo di Auckland.

«È stata durissima - ha dichiarato ieri mattina nel suo collegamento telefonico il velista specializzato in imprese solitarie -. È stata durissima per il vento e per l'angoscia delle notizie dell'altra regata, la «Sydney-Hobart», con i morti e i dispersi in mare. Ero sicuro di essere ben lontano da quel piccolo ciclone ma lo tenevo d'occhio per la coda del suo vortice che mi avrebbe coinvolto. Ieri pomeriggio (domenica, ndr), d'improvviso, mi hanno chiamato dall'Italia per sapere come stavo, ma io ero proprio al sicuro. Beh, al sicuro come si può essere con mare forza 7. Poi mi hanno detto delle barche abbandonate e di quello che succedeva nello stretto di Bass tra l'Australia e la Tasmania. Allora mi sono attaccato a Internet e ho cominciato a farmi un quadro della situazione. Dev'essere stato davvero brutto anche perché la depressione si è scatenata velocissima».

«Il 26, sabato scorso, - ha proseguito Soldini - la perturbazione era appena accennata e alle 6 di mattina del 27 creava già tempeste violente. Il massimo l'ha raggiunto verso mezzanotte. Parlano di venti a 60 nodi, quasi 120 km/h. Li ho presi, ma sempre con barche costruite apposta per affrontare gli oceani e le tempeste. Non oso immaginare cosa vuol dire affrontare un mare del genere con uno scafo da regata tiratissimo e superleggero o con uno yacht fatto per la crociera. Soprattutto in equipaggio, con gente che magari sta male, che può cadere in mare... È stato un pugno nello stomaco...».

Le condizioni meteorologiche legate all'evolversi della tempesta, che ora si sta dirigendo velocemente verso il Polo Sud, hanno intanto favorito gli inseguitori di «Fila». Al momento Giovanni Soldini, che continua a lottare con venti a 40 nodi che l'hanno costretto a ridurre la velatura, si trova a circa 350 miglia da Cape North e a 647 miglia dal traguardo conclusivo di Auckland.

L'EX SKIPPER DI AZZURRA

### Cino Ricci: «Quel tratto di mare è fra i più pericolosi dell'oceano Sapevano che cosa li aspettava»

**MILANO** «Quando c'è qualcuno che muore in una regata è una cosa che lascia il segno, ma gli equipaggi della Sidney-Hobart sapevano a cosa andavano incontro perché quella tempesta era preannunciata». Cino Ricci ha commentato così, distante dalla vis polemica di Giovanni Soldini, la nuova tragedia che ha colpito il mondo della vela: «Quella è una regata famosa - ha spiegato l'ex skipper di Azzurra -, che si corre in uno dei tratti di mari più pericolosi del mondo. Tutti quelli che partecipano sono esperti marinai e sanno bene a quali pericoli vanno incontro ma quando c'è una regata e c'è vento tutti si buttano perché vogliono arrivare primi. Nel tratto iniziale della regata le barche hanno tenuto una velocità da record, ma tutti sapevano che si sarebbero trovati presto ad affrontare una tempesta. Infatti si sono trovati a navigare con degli enormi frangenti che gli arrivavano dal lato destro. In questa situazione ci sono onde alte dagli 8 ai 10 metri, se prendono la barca sul fianco nel momento in cui è lanciata sulla sommità dell'onda non è difficile che la barca si adagi sul fianco e se non sei legato bene è facile finire in mare».

### Il precedente più grave nel 1979 Le vittime del «Fastnet» furono 19

Una continua sfida con il mare fatta di grandi emozioni ma anche di drammatiche avventure. La sciagura più grave nella storia della vela agonistica è avvenuta nell'agosto 1979 nel corso del «Fastnet», la regata dell'«Admiral Cup»: 19 morti, 15 velisti e quattro soccorritori, 136 uomini e donne tratti in salvo da barche che stavano affondando, 70 recuperati dalle zattere di salvataggio. Ma ecco una cronologia dei principali incidenti che hanno turbato le regate negli ultimi 25 anni.

**1976:** scompare durante il «Transat» il britannico McMullen. Nella stessa prova cade in mare il canadese Flanagan; la sua imbarcazione viene ritrovata intatta.

**1977:** non arriva al termine della «Mini-Transat» il francese Van God. Sei dispersi nel naufragio dell'«Airel», durante la settimana di Marsiglia.

**1978:** scompare il francese Alain Colas durante la prima edizione della «Rotta del rhum». Il suo trimarano «Manureva» non sarà mai ritrovato. Mauro Mancini (51 anni), partito il 5 gennaio con la barca Surprise in compagnia di Ambrogio Fogar, muore a bordo della nave mercantile greca Master Stefanos che li raccoglie naufraghi dopo 74 giorni sul gommone di salvataggio.

**1983:** cade in mare l'inglese James. I suoi compagni non riescono a raccogliercelo. Cade in mare durante la transatlantica in doppio «Lorient-Bermude-Lorient» il francese Bestin.

**1985:** cade in mare il francese Castenet durante il tentativo (fallito) del catamarano «Jet Services» di stabilire il primato di traversata dell'Atlantico.

**1986:** il 13 giugno Roberto Kramer, skipper del «Berlucchi», e Beppe Panada scompaiono al largo della Cornovaglia, durante la «Plymouth-Newport».

**1995:** il 4 novembre Daniel Tosato, skipper di «Parsifal», annega assieme ad altre cinque persone del Circolo velico riminese al largo di Minorca mentre da Sanremo raggiunge Casablanca per partecipare alla «Transat des Alizés».

**1998:** il 3 aprile si rovescia a 400 miglia dall'Inghilterra la barca «Fila», con la quale il velista milanese Giovanni Soldini sta tentando il record della traversata dell'Atlantico. Muore Andrea Romanelli, uno dei membri dell'equipaggio. Il 13 giugno il navigatore francese Eric Tabarly, 67 anni, scompare in mare mentre naviga sul «Pen Duick». Il cadavere di Tabarly è trovato un mese dopo.

# UN FUFFO NELLA MUSICA CUBANA

**MISTERI E LEGGENDE DI CUBA**

**Viejia Trova Santiaguera**

IN EDICOLA IL CD A 18.000 LIRE

I CINQUE VETERANI DELLA  
**VIEJIA TROVA SANTIAGUERA**  
INTERPRETANO  
LA STORIA, LA TRADIZIONE  
E L'ORGOGGIO DI CUBA.  
SON. BOLERO, GUARACHA, GUAJIRA,  
PREGON, CANCION, RUMBA E AFRO  
IN VENTI AFFASCINANTI CANZONI  
(72 MINUTI DI MUSICA)

CON IN REGALO IL LIBRO  
"MISTERI E LEGGENDE DI CUBA"

**VERA**  
*Viejia Trova*  
**Santiaguera**  
**CUBA**

**l'U**  
MULTIMEDIA

L'occasione colta

Per richiedere gli arretrati chiamare il Servizio Clienti l'U multimedia tel. 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965 dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 e 14.00-17.30

